

Domenica delle Palme – C



Antifona d'Ingresso

Osanna al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!
Osanna nell'alto dei cieli! (Cf. Mt 21,9)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno,
che hai dato come modello agli uomini
il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore,
fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce,
fa' che abbiamo sempre presente
il grande insegnamento della sua passione,
per partecipare alla gloria della risurrezione.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia Is 50,4-7

*Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,
perché io sappia indirizzare
una parola allo sfiduciato.*

*Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come i discepoli.*

*Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.*

*Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.*

*Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.*

Dal Sal 21 (22)

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

*Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».*

*Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.*

*Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.*

*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi Fil 2,6-11

*Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.*

Canto al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome. (Fil 2,8-9)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca Lc (22,14- 23,56)

Quando venne l'ora, [Gesù] prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio". Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi". "Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!". Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo. E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele. Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli". E Pietro gli disse: "Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte". Gli rispose: "Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi". Poi disse loro: "Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?". Risposero: "Nulla". Ed egli soggiunse: "Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: "E fu annoverato tra gli empi". Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento". Ed essi dissero: "Signore, ecco qui due spade". Ma egli disse: "Basta!". Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione". Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: "Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?". Allora quelli che erano con lui, vedendo

ciò che stava per accadere, dissero: “Signore, dobbiamo colpire con la spada?”. E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: “Lasciate! Basta così!”. E, toccandogli l’orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: “Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l’ora vostra e il potere delle tenebre”. Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: “Anche questi era con lui”. Ma egli negò dicendo: “O donna, non lo conosco!”. Poco dopo un altro lo vide e disse: “Anche tu sei uno di loro!”. Ma Pietro rispose: “O uomo, non lo sono!”. Passata circa un’ora, un altro insisteva: “In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo”. Ma Pietro disse: “O uomo, non so quello che dici”. E in quell’istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: “Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte”. E, uscito fuori, pianse amaramente. E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: “Fa’ il profeta! Chi è che ti ha colpito?”. E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo. Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio e gli dissero: “Se tu sei il Cristo, dillo a noi”. Rispose loro: “Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d’ora in poi il Figlio dell’uomo siederà alla destra della potenza di Dio”. Allora tutti dissero: “Tu dunque sei il Figlio di Dio?”. Ed egli rispose loro: “Voi stessi dite che io lo sono”. E quelli dissero: “Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L’abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca”. Tutta l’assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: “Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re”. Pilato allora lo interrogò: “Sei tu il re dei Giudei?”. Ed egli rispose: “Tu lo dici”. Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: “Non trovo in quest’uomo alcun motivo di condanna”. Ma essi insistevano dicendo: “Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui”. Udito ciò, Pilato domandò se quell’uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l’autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch’egli a Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell’accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia. Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: “Mi avete portato quest’uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l’ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest’uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l’ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà”. Ma essi si misero a gridare tutti insieme: “Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!”. Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: “Crocifiggilo! Crocifiggilo!”. Ed egli, per la terza volta, disse loro: “Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà”. Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro

richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere. Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?”. Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: “Ha salvato altril Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto”. Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: “Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso”. Sopra di lui c'era anche una scritta: “Costui è il re dei Giudei”. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: “Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!”. L'altro invece lo rimproverava dicendo: “Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male”. E disse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso”. Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: “Veramente quest'uomo era giusto”. Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatèa, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Sulle Offerte

Dio onnipotente,
la passione del tuo unico Figlio
affretti il giorno del tuo perdono;
non lo meritiamo per le nostre opere,
ma l'ottenga dalla tua misericordia
questo unico mirabile sacrificio.
Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Padre mio, se questo calice non può passare via
senza che io lo beva,

si compia la tua volontà. (Mt 26,42)

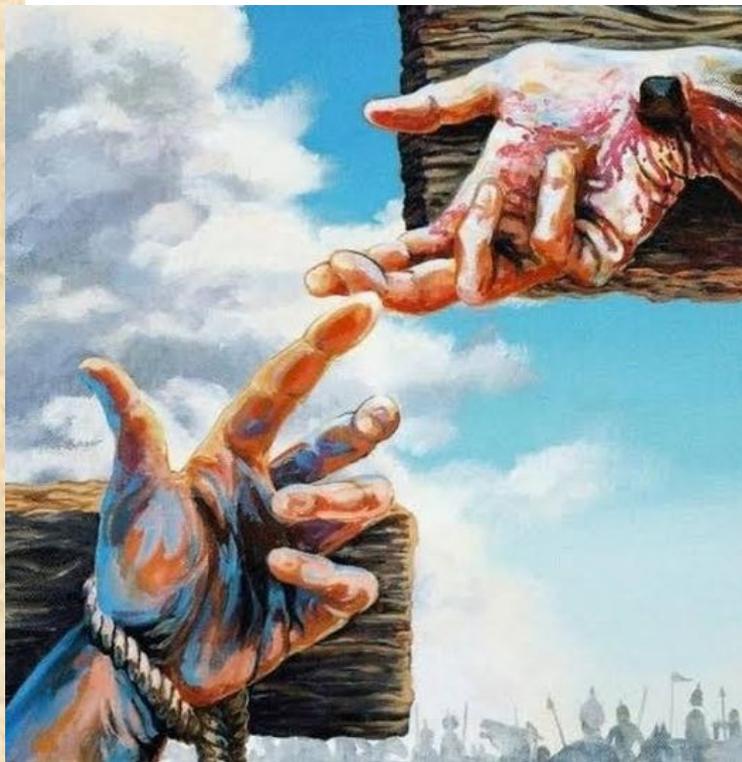
Dopo la Comunione

O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni,
e con la morte del tuo Figlio
ci fai sperare nei beni in cui crediamo,
fa' che per la sua risurrezione
possiamo giungere alla meta della nostra speranza.
Per Cristo nostro Signore.

Orazione sul popolo

Volgi lo sguardo, o Padre, su questa tua famiglia
per la quale il Signore nostro Gesù Cristo
non esitò a consegnarsi nelle mani dei malfattori
e a subire il supplizio della croce.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

La via della misericordia



In questa domenica ricchissima ascoltiamo il racconto della Passione di Gesù secondo la narrazione dell'evangelista Luca, che, come gli altri evangelisti, ci dona una prospettiva particolare del Mistero della nostra salvezza.

I diversi passaggi propri di Luca sono come le tappe di una “via della misericordia” che si intreccia alla “via della croce” per intessere con essa la trama di una storia di speranza e salvezza. Infatti parlano di un “dopo” oltre il buio e la morte. Parlano della possibilità di rialzarsi, convertirsi (22,31-32), ricominciare il cammino (22,61); parlano di guarigione (22,51), di perdono (23,34), addirittura di amicizia tra i potenti (23,12) e infine di vita nuova nelle mani del Padre (23,46).

Tutto questo è possibile proprio passando attraverso la strettoia di questa morte, che indica tutte le morti, di ogni genere, e soprattutto perché Cristo la attraversa nell’amore e nella preghiera. Si tratta di quell’amore misericordioso che non si fa fermare dal male, perdona il peccato e va oltre la morte; si tratta di quella preghiera di abbandono alla volontà del Padre e, alla fine, alle Sue mani, con la confidenza e la speranza del figlio che sa di non essere solo neanche sulla croce, neanche davanti alla morte.

Percorriamo solo alcuni di questi tratti lucani, perché nei giorni santi che ci attendono avremo occasione di entrare più pienamente dentro questo grande Mistero.

22, 31-32 Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli”.

Nel vaglio ciò che si salva è il “buono”, il resto viene buttato via. Gesù oppone al vagliare la preghiera e la fede per la conversione, “perché nessuno vada perduto”: non la separazione, ma la conversione di uno che può poi sostenere anche gli altri, perché tutti siamo “fallaci”.

E’ interessante che Gesù abbia appena detto: “Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove...” Immaginiamo Satana che “vaglia” chi passa la prova, mentre Gesù prega per chi la prova non la passerà: infatti due versetti dopo Gesù annuncerà a Pietro che lo rinnegherà tre volte! Ecco qui in atto la misericordia nelle parole di Gesù: non cancella la verità, ma si piega sulla miseria e sulla fragilità dell’essere umano. Non chiede a Pietro di non rinnegarlo, ma parla di conversione come aiuto per rialzarsi dal peccato. Inoltre gli dice che potrà confermare i fratelli, non con la bravura di chi “ce l’ha fatta”, ma con la fede di chi “NON ce la fa”, ma non si fa schiacciare dal suo fallimento e persevera con Gesù. Questo libera dal vaglio di Satana, che in ultimi termini è la morte stessa.

22, 61 Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte".

E’ bello pensare che anche se Pietro “lo seguiva da lontano”, il Signore lo vede lo stesso. Non solo, ma possiamo pensare che con i tre rinnegamenti, Pietro abbia preso ancora più distanza – non fisica, ma esistenziale – da Gesù. Eppure il suo sguardo – sempre esistenzialmente – lo trova, lo raggiunge. Ricorda un po’ la parabola del Padre misericordioso, il cui sguardo attende e raggiunge il figlio “quando ancora era lontano”. Ecco perché la misericordia apre la porta alla speranza, perché non c’è lontananza – neanche esistenziale – in cui lo sguardo del Padre non possa raggiungerci. Il Figlio nella sua Passione attraversa fino in fondo questa lontananza - fino al limite estremo che è la morte - per trovarci, - e non per vagliarci! - e con questo suo amore “più forte della morte” la annienta, cioè le toglie il potere di separarci da Lui (cfr: “Chi ci separerà dall’amore di Dio?”).

23, 34 Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno".

Non possono saperlo, perché un amore così, un Dio così, l’umanità non può immaginarselo. Un perdono così è proprio al di là delle nostre misure. Come per Pietro, Gesù qui allarga ancora “le maglie del vaglio di Satana”, per far entrare nel perdono non solo chi “non ce la fa”,

ma anche chi “non sa quello che fa”. Anche qui l’ultima parola non ce l’ha il peccato, il giudizio, la colpa, ma il perdono, che riapre il cammino ad una vita nuova.

E’ interessante che anche qui, come in altri luoghi (per esempio nel Vangelo di domenica scorsa) non si parla di pentimento. Il perdono è dato anche a chi non si converte. “Non sanno quello che fanno”, come possono convertirsi e pentirsene? Ma neanche questo ferma il perdono di Dio Padre nel Figlio, perdono che raggiunge anche chi fa il male pur essendo convinto di essere nel giusto.

23, 43 Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Bellissima questa figura di Disma (il nome che in un vangelo apocrifo viene dato al “buon ladrone”). Lui veramente capisce quello che nessun altro tra i presenti capisce. Nel suo rimprovero all’altro ladrone dice una cosa sorprendente: “Non hai timore di Dio, benchè condannato alla stessa pena?” Sta dicendo che loro sono condannati “alla stessa pena”: DI CHI? di Dio! Disma riconosce che si sta crocifiggendo nient’altro che Dio! Si accorge che Dio sta vivendo la loro stessa pena e morte! Non solo, ma che la stessa morte è porta d’entrata per il Regno, quindi riconosce anche il Messia in quell’uomo macilento che agonizza accanto a lui. Forse riconoscere un Dio così vicino gli fa osare di chiedere “Gesù (cioè “Dio salva”: Disma è l’unico a chiamarlo per nome e a riconoscere la salvezza in questo nome) ricordati di me”.

“Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni – ecco la teoria della retribuzione umana, ancora il vaglio di Satana – lui invece non ha fatto nulla di male”. E’ un innocente che accoglie la morte del peccatore nell’abbandono filiale al Padre (Chissà se l’avrà sentito rivolgere la sua preghiera al Padre). Così anche Disma può accogliere la morte abbandonandosi alla misericordia del Messia sofferente che si trova accanto a lui.

“Oggi sarai con me in Paradiso”. Questo è l’ultimo “oggi” del Vangelo di Luca. Questa parola “oggi” è un ritornello che percorre tutto il Vangelo di Luca portando sempre un annuncio di salvezza. Ricordiamone qualcuno: (2,11)*“Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore”*. (4,21)*“Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”*. (19, 5.9)*“Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”*- *“Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo”*. (22,34) *“oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi”*. (è bello che tra questi “oggi” che annunciano la salvezza ci sia anche il rinnegamento di Pietro: la salvezza passa anche dalle nostre cadute: non la possono fermare!) Qui infine risuona solennemente l’oggi della salvezza estrema, totale, quella della vittoria della vita sulla morte.

Bellissimo anche questo “con me”, che suona -forse sottovoce- come una risposta intima alla domanda intima del ladrone:

*“Ricordati di me
Dio crocifisso con me”*

*“Oggi sarai con me
fratello e figlio dell’uomo come me,
risorto con me”*

Un’altra espressione che spesso ritorna nel vangelo di Luca dice che “bisogna” attraversare questa passione, (cfr. *“bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze...”*) bisogna che Gesù penetri dentro le tenebre di qualsiasi lontananza, di qualsiasi peccato, nelle profondità e meschinità della natura umana (cfr. *“fu annoverato tra i peccatori”*) di tutti i tempi, anche i nostri, perché anche noi, come Disma, possiamo riconoscere Dio che cammina, soffre e muore con noi ed affidandoci come lui al Padre possiamo riconoscere la sua vita nuova dentro i nostri giorni e vivere in pienezza da figli amati e salvati, sempre.